

Dal procuratore veronese Guido Papalia 17 avvisi

Perquisite le case delle camicie verdi

Maroni: «Accuse allucinanti»

La procura della Repubblica di Verona ha emesso 17 avvisi di garanzia. Destinatari: gli «ufficiali» del disciolto esercito delle Camicie verdi, accusati di associazione militare. Gli uomini della Digos, su mandato del procuratore Guido Papalia, hanno perquisito case e uffici degli indagati, ma stando alle dichiarazioni di Roberto Maroni avrebbero sequestrato solo gadget, materiale di propaganda. «Armi zero. Siamo di fronte ad accuse allucinanti».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Diciassette perquisizioni e altrettante informazioni di garanzia sono partite ieri, a carico delle Camicie verdi della virtuale Padania. Mittente: il procuratore di Verona Guido Papalia. L'operazione è scattata di buon mattino e gli agenti della Digos veronese hanno bussato alle porte degli «ufficiali» delle guardie padane, accusate di associazione militare, un reato per cui rischiano da uno a dieci anni di detenzione. Gli agenti hanno rovistato abitazioni, cantine, box, solai e uffici, sequestrando «quasi esclusivamente documenti», come ha detto lo stesso procuratore Papalia. Quel «quasi» significa che si è trovato anche altro?

Forza Italia e An cancellano via Berlinguer

Il nome di Enrico Berlinguer è stato letteralmente cancellato dal viale principale di Opera. Lo ha deciso la maggioranza di centro destra del comune alle porte di Milano, guidata dal sindaco Gaetano Campione, di Forza Italia. La delibera è stata votata solo dalla destra in un'aula del consiglio comunale lasciata vuota non solo dall'opposizione di sinistra e dalla Lega (quest'ultima non contestava la cancellazione del nome di Berlinguer bensì la nuova intitolazione di Viale Italia), ma anche dal pubblico, fatto sgomberare dai vigili per le vivaci proteste. L'episodio è definito dalla sinistra «Un atto di arroganza del potere che offende la sensibilità della popolazione e insulta la memoria di un grande uomo politico».

Le provocazioni toponomastiche infuriano anche a Milano. Prese di mira dal Carroccio Viale dei Mille (da ribattezzare con il nome di un poeta vernacolare) e corso Monforte, sede della Prefettura, di cui si vuole cambiare il nome in via Padania.

un inspiegabile autogol, forzando i picchetti e compiendo una perquisizione annunciata dall'alba, che ovviamente non poteva dare nessun risultato: se in quegli uffici c'erano documenti o oggetti compromettenti, lo stato maggiore leghista, asserragliato all'interno dal mattino, aveva avuto tutto il tempo di distruggerli. E allora perché quell'inutile corpo a corpo? Una risposta l'aveva data lo stesso Maroni, forte della sua esperienza al ministero degli Interni: «Bisogna vedere se vogliono prelevare o mettere qualcosa nei nostri uffici», alludendo alla possibilità che la principale missione della Digos fosse quella di piazzare microspie nei punti strategici del quartier generale di via Bellerio. C'erano riusciti? La procura di Verona sta lavorando anche su intercettazioni ambientali? L'ipotesi è plausibile, anche perché quelle perquisizioni non avevano dato brillanti esiti, ma il dottor Papalia sostiene che l'operazione di ieri è scattata proprio in conseguenza di quelle prime indagini.

All'epoca erano partite tre informazioni di garanzia, per il capo supremo delle camicie verdi Corinto Marchini, il «Garibaldi della Padania», per il segretario veronese della Lega Sandro Speri e per il capo veneto dell'esercito leghista Enzo Flego. Contro di loro permene l'accusa di attentato all'integrità dello Stato e alla Costituzione. Per il primo reato è previsto l'ergastolo, per il secondo, pena minima 12 anni.

Nel corso dell'inchiesta, Papalia aveva sentito anche il segretario della Lega Veneta Fabrizio Comencini, che il 10 settembre si era presentato spontaneamente negli uffici della procura veronese per sottolineare la netta differenza esistente tra Lega e «Camicie verdi». Il 15 settembre le «camicie verdi» erano state sciolte, per risorgere col nuovo nome di Guardia nazionale padana, alle dirette dipendenze del Governo provvisorio di Mantova, che ne rivendica la responsabilità amministrativa e organizzativa. Per questo, almeno formalmente, non possono essere considerate il braccio in divisa della Lega.



Un membro della «Guardia nazionale padana»

Antonio Calaniti/AP

Il magistrato: «L'ipotesi di reato è associazione militare»

C'erano armi? No comment

MILANO Dottor Papalia, questa volta gli esponenti della Lega Nord commentano con toni sommessi la nuova operazione disposta da lei. Pensa di aver acquisito elementi che possono preoccupare l'esercito di Bossi?

Questo dovrebbe chiederlo a loro. Noi andiamo avanti con le indagini, sulla base degli elementi che abbiamo raccolto con precedenti perquisizioni e proprio questi sviluppi hanno determinato l'ampiamiento dell'inchiesta.

Il 18 settembre aveva contestato reati gravi a Marchini, Speri e Flego: attentato alla costituzione e all'integrità dello stato. Adesso sono accusati anche di associazione militare?

No, si tratta di episodi diversi. I diciassette indagati di oggi sono nomi nuovi e sono accusati solo di associazione militare, sulla base della legge 43 emanata nel 1948, che vieta alle organizzazioni politiche di dotare di divise i propri aderenti. La posizione di Marchini, Speri e Flego invece resta invariata.

Anche questa volta ha dovuto ordinare agli uomini della Digos azioni di forza?

No, a quanto mi risulta si è svolto tutto in assoluta tranquillità.

I nuovi indagati sono per così dire gli «ufficiali» di questo esercito in camicia verde?

Le perquisizioni hanno interessato abitazioni e locali in disponibilità degli indagati, che sono le persone che nelle varie zone avevano la responsabilità delle cosiddette «camicie verdi».

Maroni sostiene che si sono sequestrati solo gadget, camicie verdi, materiale di propaganda e che non si sono trovate armi o altro materiale compromettente...

Di questo ovviamente non posso parlare e comunque devo ancora valutare gli esiti delle perquisizioni.

L'operazione è finita o sono previsti nuovi blitz nei prossimi giorni?

Anche a questo non posso rispondere. Per ora l'operazione ha interessato zone della Lombardia e del Veneto e ha sfiorato il Piemonte. □ S.R.

DALLA PRIMA PAGINA

L'anno delle...

possiamo farci mancare un aspetto piccante, si dice che nei faldoni siano contenute anche informative sulle preferenze sessuali di alcuni politici si presume della prima Repubblica. Che bella festa. Innanzi tutto, se è vero che in quell'archivio si nascondono notizie utili allo svolgimento di indagini, sarebbe interessante sapere come e se era custodito. Sarebbe altrettanto interessante avere conferma dei rapporti privati, anche perché sapere che un politico ha una preferenza sessuale non ha altro scopo se non quello di ricattarlo al momento opportuno. Dovrebbe essere assodato che ognuno è libero di vivere la sessualità come meglio crede. Se, al contrario, il personaggio tal dei tali contraddice qualche articolo del codice, c'è da chiedersi perché non si è subito intervenuti, limitandosi alla schedatura. Insomma, tutta la cosa fa senso. In un titolo di giornale ho letto: tre milioni di persone schedate. Ero giovane quando si parlò dell'archivio del Sifar, i servizi segreti di allora. Poi venimmo informati di un gran falò che aveva distrutto verità e pettegolezzi. In anni più recenti, qualcuno sospettò che da quell'incendio purificatore si erano, per così dire, salvati alcuni dossier che poi negli anni sono stati utili a chi voleva mettere un coltello alla gola di un altro. Gli anni che stiamo vivendo segnano il trionfo delle camicie e delle intercettazioni telefoniche e ambientali. La tecnologia viene in soccorso degli spioni che spioni rimangono. Il ritrovamento di questo materiale semiabbandonato è più grave di quello che si vuol pensare. Fare luce su tutte le questioni è indispensabile. Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano è un galantuomo. Sono certo che ha avvertito il nostro stesso fastidio e che non lascerà la cosa sotto silenzio. Ho letto in proposito cronache divertenti e divertite. Non riesco a trovare motivo d'allegria. Il gossip lasciamolo a Enrico Papi e ai suoi programmi televisivi, ai settimanali che fanno questo mestiere o agli anonimi estensori che scrivono nottetempo sui muri che uno fa all'amore con un'altra. [Maurizio Costanzo]

Tra i documenti sequestrati copie del testo del Nabucco

Và il pensiero sovversivo

ROBERTO CAROLLO

MILANO Il Nabucco è sovversivo? La domanda sta in un'interrogazione parlamentare del leghista Borghesio. Sì, perché tra gli oggetti fatti sequestrare ieri mattina dal procuratore di Verona Guido Papalia c'è anche un certo numero di fotocopie del testo del «Và pensiero». «Chiedemmo al vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni - dice Roberto Maroni - se i teatri padani potranno ancora rappresentare le opere di Verdi o se da oggi anche la musica sarà considerata strumento di eversione». E Borghesio: «Forse il provvedimento trova spiegazione nella presenza, nel testo del coro, di precisi e circostanziati riferimenti a ignoti personaggi quali tale "Stonne" e tale "Solima", evidentemente attribuibili al terrorismo meridionale».

Questa volta la Lega reagisce con ironia all'inchiesta sulle camicie verdi. Anche se Maroni parla di accuse «pazzesche e allucinanti» e definisce P7 le sette procure che indagano, i toni sono improntati allo scherzo. «Ora vi mostro i corpi del reato» dice il responsabile della Guardia Nazionale Padana. Eccoli: camicie verdi, foulard con la scritta Padania, spillini e distintivi col sole delle Alpi. «Effettivamente le spille, se ci togli il bottoncino di sicurezza, potrebbero essere considerate armi improprie» dice Bobo. «Ci si potrebbero fare i riti woodoo - aggiunge Vito Gnutti - ma non siamo esperti in certe pratiche». Sottinteso: se bastasse una bambola di pezza da sfiorare per rovinare le notti al procuratore di Verona, molti leghisti l'avrebbero già fatto. Invece no, niente cattiverie. Da bravi gandhiani e nonviolenti, Papalia lo

inviteranno addirittura all'assemblea nazionale della Guardia padana in programma il 15 dicembre proprio nella città scaligera. «Gli riserveremo una poltrona in prima fila, magari la numero 17 - dice Maroni - purtroppo non posso dargli una tessera ad honorem della Gnp». Poi riprende la meticolosa elencazione degli oggetti sequestrati: un manifesto murale; due copie della rivista di geopolitica «Limes» («accidenti, avevo appena fatto l'abbonamento»); una copia della Gazzetta Ufficiale della Comunità europea («caspita, bisognerà avvertire il commissario Mario Monti, sennò qui nasce un incidente diplomatico»); una trentina di opuscoli e manuali di resistenza fiscale; alcune videocassette intitolate Storia della Lega nord; altre senza titolo: «Speriamo che non siano porno». Quanto alle armi, giura Maroni: «Zero, virgola zero, zero, zero. Del resto, era logico, visto che la Gnp è un'associazione pacifica. Papalia è stato proprio sfortunato: tra i diciassette perquisiti non c'era nemmeno un cacciatore».

Insomma niente kalashnikov, né pallottole da trecento lire, nelle case e negli uffici dei padani. «Ci hanno sequestrato solo gadget, non vorrei che la Procura ne abbia fatto incetta per rivenderli al mercato nero!». In effetti Maroni ha il dente avvelenato col procuratore, da quel giorno che la perquisizione in via Bellerio si concluse con un trauma cranico. «Questo signore andrebbe espulso dalla magistratura» ripete. E ancora: «Vedo qui nell'ordine di perquisizione che si parla di "camicie verdi". Se non sbaglio camicie si scrive con la

"i", probabilmente Papalia ha fatto un lapsus pensando al camice verde che mi ha ricoverato all'ospedale dopo le botte che ho preso». Ma c'è chi, come il segretario «lombardo» Roberto Calderoli, propone per il magistrato un encomio padano: «Dopo il travolgente successo della manifestazione sul Po, ordinando la perquisizione dell'ufficio di Marchini, alias segreteria politica, ha accresciuto l'inebriante successo della Lega. Anche questa volta, dopo la grandiosa manifestazione di domenica a Milano, non è rimasto inoperto e ha ordinato perquisizioni a raffica nelle abitazioni delle camicie verdi. Come si può diffidare di tale persona? Purtroppo è residente a Verona e non posso considerarlo un militante lombardo». L'ironia non finisce qui: «Vedo - dice Maroni - che le perquisizioni sono state fatte solo nel Lombardo-Veneto. Bene: gli manderò gli elenchi dei responsabili di tutte le altre regioni del nord, più Toscana, Umbria e Marche. A proposito, vi dò una notizia: stiamo valutando dieci richieste di iscrizione alla Guardia nazionale padana che vengono da Roma». No, onorevole, questo è troppo! «Va beh, vorrà dire che per i romani costituiremo la legione straniera».

L'unico che sembra prendere sul serio l'operazione Papalia, è Vito Gnutti, il quale stigmatizza la requisizione del testo verdiano: «Il pensiero non è sequestrabile». E poi invita tutti a riflettere su Sean Connery. Sì, proprio lui, l'ex 007 del cinema che inneggia all'indipendenza della Scozia e alla prossima restituzione da parte della corona britannica della Pietra del Destino. Braveheart è vivo e lotta insieme a noi.



IL PDS SALUTA I LAVORATORI METALMECCANICI CHE IL 22 NOVEMBRE MANIFESTANO A ROMA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO.

I lavoratori hanno contribuito in questi anni al risanamento dell'Italia. Ora chiedono il rispetto dell'accordo del luglio '93 e su questa base di rinnovare il secondo biennio contrattuale.

Il Pds sostiene la legittima richiesta dei lavoratori di non vedere diminuito il loro potere d'acquisto, di ottenere il rispetto dei patti sottoscritti ed è impegnato in tutte le sedi nazionali e locali in questa direzione.

Il Pds si augura che un impegno diretto del Governo come firmatario e garante dell'accordo del luglio '93 consenta di arrivare al rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

L'Italia ha bisogno di un clima positivo nei rapporti tra le parti sociali, in grado di contribuire al processo di risanamento e sviluppo avviato dal Governo con la Finanziaria.